

# La superteste: "Il mio calvario a Chiavari"

## Il business del waterfront, Nadia Gentilini denuncia: "Costretta ad andarmene"

**GIULIA DESTEFANIS  
MARCO PREVE**

CHIAVARI, tranquilla cittadina rivierasca, forse è meno tranquilla di quanto appaia. C'è chi racconta storie di minacce, chi ha rischiato di soccombere tra gli ingranaggi del potere e ha dovuto cambiare vita. E ora, come i testimoni di giustizia dei processi di mafia, è sostenuta dall'associazione Libera di don Luigi Ciotti. È Nadia Gentilini, teste chiave nel procedimento che portò alla condanna definitiva per tentata concussione dell'ex sindaco Vittorio Agostino e del figlio Alessandros. È lei che — come *Repubblica* ha raccontato ieri — ha consegnato al pm napoletano John Woodcock carte che hanno suggerito un nuovo fronte d'indagine sull'ex tesoriere della Lega Francesco Belsito: un fronte incentrato sui rapporti con gli Agostino e gli eventuali intrecci su una ricchissima operazione immobiliare.

Un passo indietro: chi è Nadia

**Dopo le rivelazioni di Repubblica, parla l'agente immobiliare sentita dal pm Woodcock**

Gentilini?

«Sono un'agente immobiliare, e nel 2000 ho ricevuto dall'ex cantiere navale, area accanto alla colonia Fara, il mandato di vendere gli appartamenti che lì dovevano sorgere. Ho scalzato così l'agenzia proposta da Alessandro Agostino, progettista dell'opera. Finché lui mi ha intimato di rallentare le vendite e persuadere la proprietaria del cantiere, Milena Gavazzi Divisi, dell'ostilità del mercato. Ho intralciato in tutti i modi l'operazione, così da convincerla a cedere il terreno a imprenditori a lui vicini, e realizzare con loro i suoi progetti per la città di ponente».

Lei però non ha accettato.

«Ed è cominciato il mio inferno. Hanno iniziato attaccandomi sul piano professionale, negandomi i permessi per le operazioni immobiliari, bloccandomi l'accesso agli atti pubblici».

Poi le intimidazioni sono diventate esplicite.

«Si avvicinava la mia testimonianza al processo Agostino, in cui ero determinata a raccontare le pressioni subite. La notte sentivo gente camminare in cortile. Lanciavano la ghiaia contro le persiane, spostavano i vasi. I carabinieri non sono mai riusciti a fermare nessuno. L'apice nel 2009: la mia auto è stata rubata, poi rinvenuta integra e con ancora il navigatore in vista, sulla strada che conduce alla camera mortuaria. Un mese dopo ho trovato sul cruscotto dello scooter 6 coltelli. Per non parlare della delegittimazione: ero la folle che denunciava tutti. Avevo terra bruciata intorno e sono fallita: così ho lasciato la Liguria».

Quando ha deciso di denunciare?

«Non mi sono rassegnata. La condanna degli Agostino mi ha ridato credibilità. Poi ho incontrato i ragazzi di Libera e il vicepresidente don Marcello Cozzi. Mi hanno dato forza. Insieme lottiamo per le cause civili in corso a Chiavari. Insieme abbiamo consegnato le carte che avevo in mano alla Procura di Napoli».

Di che carte si tratta?

«Le ho trovate in una busta anonima sotto la sella della moto. È il

piano regolatore, che io e la Divisi avevamo chiesto, ma di cui il Comune ci aveva dato una versione differente. Mostra il reale indice di edificabilità, e i progetti edilizi da decine di milioni di euro, per la co-

lonia Fara, l'attigua area Torriglia e l'ex cantiere navale. Se fossero riusciti a entrare in possesso di quest'ultimo avrebbero fatto bingo. Invece si è arenato tutto. Ma il piano regolatore attuale lo preve-

de ancora».

Ora quindi vede un po' più chiaro.

«Grazie a quelle carte ho capito la portata economica del progetto cui mi ero opposta, i reali interes-

si degli Agostino o di chi operasse dietro di loro. Ho capito perché mi hanno reso la vita impossibile. Ora la scommessa è se riusciremo a smuovere le acque chiavaresi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il litorale di Chiavari con la ex Colonia Fara (foto di Fabio Bussalino)

### L'inchiesta

La madre di una delle nove vittime chiede giustizia in una lettera

## Jolly Nero, settimana decisiva nei file la verità sulla tragedia

È UNA settimana decisiva quella che inizia oggi, per l'inchiesta sulla tragedia di Molo Giano, dove, la notte del 7 maggio, la nave Jolly nero della compagnia Messina colpì in manovra la torre piloti facendola crollare e uccidendo nove persone.

Nelle prossime ore saranno disponibili i periti e gli indagati tutti gli atti d'indagine fin qui svolti dalla procura, comprese le prime conclusioni dei periti e soprattutto gli audio originali delle registrazioni effettuate dal Voyager Data Recorder, ovvero la scatola nera. Le prime trascrizioni hanno già svelato particolari importanti come il mancato avvio dei motori poco prima della partenza, e poi l'incomprensibile interruzione delle comunicazioni continue tra plancia e sala macchine.

Lo studio di documenti e l'ascolto dei file sarà fondamentale per l'appuntamento di lunedì prossimo, quando il gip Ferdinando Baldini interrogherà i tre indagati cui è stata applicata come misura cautelare l'interdizione dalla professione. Si tratta del comandante Roberto Paoloni (avvocato Romano Raimondo), del primo ufficiale Lorenzo Repetto (difeso da Pasquale Tonani) e del pilota del porto Antonio Anfossi assistito dagli avvocati Francesco Munari e Carlo Golda. Accusati di vari reati, a cominciare dall'omicidio colposo, ai tre sono contestate gravissime negligenze e imprudenze sia nell'effettuazione della manovra che per la leggerezza con cui avrebbero sottovalutato i guasti della strumentazione.

Gli inquirenti al momento non ritengono abbia avuto un ruolo nel dramma la collocazione della



La Jolly Nero

torre a filo d'acqua, senza alcuna protezione e in area di manovra.

Aspetto che invece è stato più volte sottolineato dai difensori degli indagati e che sicuramente tornerà ad essere affrontato. Lo chiedono anche i famigliari di alcune delle vittime. Ad esempio Adele Chiello, madre del marinaio della Capitaneria Giuseppe Tusa, che in una lettera chiede che venga fatta giustizia anche per gli aspetti legati alla sicurezza del porto e della nave.

(m.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'allarme

Appello al governo perché aumenti le risorse a disposizione

## Cassa in deroga, soldi finiti Vesco convoca i parlamentari

(segue dalla prima di cronaca)

AVA ZUNINO

LO SCOPO dell'incontro di questa mattina tra l'assessore ai problemi del lavoro, Vesco, e i parlamentari eletti in Liguria è chiedere un sostegno nell'appello al governo perché aumenti le risorse a disposizione e riveda i criteri con cui i finanziamenti statali sono suddivisi sul territorio nazionale. La situazione è tragica: la Liguria ha quasi diecimila persone che riescono a barcamenarsi solo grazie al sostegno della cassa in deroga, ma i fondi a disposizione della Regione sono finiti. Le risorse consentono a malapena di pagare fino a maggio scorso. E dunque gli impegni già presi dalla Regione non potranno essere rispettati se il governo non interverrà di nuovo. L'ultimo decreto, quello di giugno, ha portato nelle casse liguri la metà della cifra che era necessaria: undici milioni e mezzo invece degli oltre venti che sarebbero serviti ad



Enrico Vesco

affrontare il dramma di migliaia e migliaia di famiglie.

Per i lavoratori della cassa in deroga, infatti, il rischio è il licenziamento dal momento che le loro aziende non hanno diritto ad attivare la cassa integrazione ordinaria. Dunque sarebbero costrette a licenziare non potendo permettersi di pagare il personale in attesa di tempi migliori e neppure di attivare la cassa che temporaneamente sgravi il bilancio del costo degli stipendi. Tutto questo, con i numeri aggiornati delle richieste, verrà ribadito oggi ai parlamentari eletti in Liguria per sensibilizzare la loro azione nelle assemblee di Camera e Senato.

Lo scopo primario è indurre un'azione coordinata e trasversale rispetto agli schieramenti politici, per chiedere al governo un incremento delle risorse a disposizione di fronte all'emergenza sociale. Ad oggi mancano le risorse per i mesi di giugno e luglio. L'assessore Vesco ha spiegato che questo non significa per i lavoratori aver perso il diritto agli assegni della cassa in deroga, e dunque il legame con le rispettive aziende, ma significa comunemente non avere il sostegno economico. Rimane un diritto "sulla carta" che però non porta un euro nelle case di questi lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un agente di Polizia

Ha colpito un tredicenne alla testa  
Lancia uovo dal balcone denunciato per lesioni

UN GENOVESE di 41 anni è stato denunciato per lesioni e lancio di oggetti dalla polizia per avere colpito un tredicenne con un uovo tirato dalla finestra di casa, in via Piombino, nel quartiere genovese di Rivarolo. L'uomo, esasperato per gli schiamazzi provenienti dalla strada, ha lanciato dalla finestra l'uovo per farli smettere e ha colpito il tredicenne alla testa. Il ragazzino è stato portato al pronto soccorso dai genitori dove è stato visitato e dimesso con una prognosi di 7 giorni per trauma cranico. Il 41enne, interpellato dalla polizia, ha subito ammesso le sue colpe.

In un locale di via San Lorenzo  
Mangiano a sbafo minorenni nei guai

DUE diciassettenni ecuadoriani sono stati denunciati a piede libero dai carabinieri del nucleo radiomobile la scorsa notte nel centro storico. I due avevano mangiato in un bar di via San Lorenzo gestito da due maghrebbini, padre e figlio, ed erano usciti senza pagare. I proprietari li avevano inseguiti in strada e i due li avevano quindi aggrediti procurandoli traumi ed ecchimosi. Un carabiniere fuori servizio è intervenuto chiedendo l'intervento dei colleghi del 112 che hanno bloccato e denunciato al competente tribunale i due minorenni.



Carabinieri in azione

Ladri in azione ad Arenzano e Lavagna  
Razzia di soldi e preziosi in casa e su uno yacht

DUE furti consistenti in riviera, a ponente rilevante. Su entrambi indagano i carabinieri. Ad Arenzano, sabato nel tardo pomeriggio, i ladri sono penetrati nell'abitazione della titolare della farmacia Chiappano riuscendo a rubare preziosi, oggetti di valore e contanti per diverse migliaia di euro. Il furto è stato denunciato al ritorno a casa dei proprietari.

A Lavagna, invece, i ladri sono saliti a bordo di uno yacht ormeggiato nel porticciolo e di proprietà di un imprenditore lombardo. Anche in questo caso il bottino è di alcune migliaia di euro in parte in valuta straniera.

**A.R.S.S.U. - AZIENDA REGIONALE PER I SERVIZI SCOLASTICI ED UNIVERSITARI - REGIONE LIGURIA**  
Via San Vincenzo 4 - 16121 Genova  
AVVISO DI GARA

Questa Azienda indice gara mediante procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento dei servizi di orientamento e formazione nonché dei prodotti e attività ricompresi nel Progetto La Giusta Via - Orientare non solo per informare ma per educare a scegliere. La gara è suddivisa nei seguenti lotti:

Lotto 1)	importo a base di gara € 74.380,17 oltre I.V.A.	CIG n. 5207595357
Lotto 2)	importo a base di gara € 74.380,17 oltre I.V.A.	CIG n. 520759642A
Lotto 3)	importo a base di gara € 33.057,86 oltre I.V.A.	CIG n. 52075974FD

Durata servizio: ottobre 2013 - settembre 2014  
Termine ricezione offerte: 29/7/2012 ore 12.  
Apertura offerte: 30/7/2012 ore 10.  
Documentazione integrale disponibile su [www.arssu.liguria.it](http://www.arssu.liguria.it) - sezione Gare e Contratti

Si informa che il giorno 11 luglio 2013 alle ore 10 presso la sede di A.R.S.S.U. - 2° piano - si terrà un incontro illustrativo del Progetto di cui al presente appalto.

**POLIGURIA** IL DIRETTORE GENERALE (dott. Roberto Dasso)